

## *La vita è sogno o La vita è un sogno?* Storia e ragioni della traduzione di un titolo classico

FAUSTA ANTONUCCI  
Università Roma Tre  
[antonucc@uniroma3.it](mailto:antonucc@uniroma3.it)

Vorrei innanzitutto ringraziare, in apertura di queste pagine, i colleghi ed amici responsabili di *Tintas* per avermi offerto la possibilità di esporre, offrendole alla discussione della comunità scientifica, le ragioni che mi hanno mosso nello scegliere il titolo italiano della mia traduzione de *La vida es sueño*, pubblicata nel 2009 nella collana *Dulcinea* della casa editrice Marsilio.

Questo breve articolo vuole infatti essere una risposta il più possibile argomentata alle obiezioni che da più parti mi sono state formulate, ora in modo più aperto ora in modo più velato, a proposito della scelta di tradurre *La vida es sueño* con *La vita è un sogno*, invece che *La vita è sogno*. Scelta, quest'ultima, adottata in modo unanime da tutti i traduttori che più recentemente si sono misurati con il grande testo calderoniano, e in particolare dai tre che sono stati per me un punto di riferimento per la qualità della loro proposta traduttiva e/o per la consapevolezza critica che aveva presieduto al loro lavoro di traduzione: Luisa Orioli, Enrica Cancelliere e Dario Puccini, citati nell'ordine cronologico di apparizione della loro fatica (rispettivamente 1967, 1985 e 1990)<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Pedro Calderón de la Barca, *La vita è sogno. Il dramma e l'«auto sacramental»*, a cura di Luisa Orioli, Milano, Adelphi, 1967 (consultata nella 9ª ed., 2005); Pedro Calderón de la Barca, *La vita è sogno*, traduzione di Enrica Cancelliere, Palermo, Edizioni della fondazione Andrea Biondo – Teatro stabile di Palermo, 1985 (consultata nell'ed. successiva, Palermo, Novecento, 2000); Pedro Calderón de

Riservandomi di tornare più avanti sulla storia della traduzione italiana del titolo de *La vida es sueño*, mi limiterò per ora a dire che la decisione di adottare, per la mia traduzione, il titolo *La vita è un sogno* ha obbedito, in primo luogo, a un'esigenza di coerenza. Infatti, tutte le volte che, nel testo, mi ero trovata a tradurre i sintagmi «es sueño», «fue sueño», «como sueño», li avevo resi con «è un sogno», «è stato un sogno», «come un sogno»; e poiché il titolo di un'opera di teatro nel Siglo de Oro si trova sempre variamente menzionato nel testo, mi è sembrato opportuno che il titolo italiano riflettesse fedelmente le scelte traduttive che avevo operato nel testo su sintagmi analoghi.

Naturalmente, se si questiona la bontà della traduzione *La vita è un sogno* per *La vida es sueño* (problema questo che non voglio affatto eludere, ma che affronterò più avanti), si questionerà allo stesso modo la bontà delle traduzioni sopramenzionate per i sintagmi «es sueño», «fue sueño», «como sueño»; e allora varrà la pena di leggerli nel loro contesto, e di osservare come li hanno tradotti Luisa Orioli, Enrica Cancelliere e Dario Puccini.

La prima occorrenza si ha al v. 2109, quando Segismundo, appena risvegliatosi nella torre dopo la breve parentesi a palazzo, risponde a Clotaldo che gli chiede di raccontargli quale sia stato il suo sogno:

CLOTALDO	Lo que soñaste me di	
SEGISMUNDO	Supuesto que sueño fue, no diré lo que soñé, lo que vi, Clotaldo, sí.	2110

Sia Orioli, sia Cancelliere, sia Puccini, traducono il v. 2109 come segue: «Ammesso che un sogno fu mai» (Orioli, p. 139), «Anche se fosse stato un sogno» (Cancelliere, p. 181), «Ammesso che fosse un sogno» (Puccini, p. 157).

La seconda, e ben più famosa, occorrenza si ha al v. 2186, alla fine del lungo monologo di Segismundo che chiude il secondo atto:

	¿Qué es la vida? Una ilusión, una sombra, una ficción, y el mayor bien es pequeño; que toda la vida es sueño, y los sueños, sueños son.	2185
--	---	------

Se Cancelliere («perché tutta la vita è sogno», p. 185) e Puccini («ché tutta la vita è sogno», p. 161) scelgono di non inserire l'articolo indeterminativo, non così Luisa Orioli, che, in contraddizione con la titolazione scelta, traduce «la vita è un sogno» (p. 143).

---

la Barca, *La vita è sogno*, traduzione di Dario Puccini, in *Teatro del «Siglo de Oro»*, tomo III: Calderón, Milano, Garzanti, 1990 (consultata nell'ed. singola, Milano, Garzanti, 2003).

E vediamo l'occorrenza seguente, in tutto analoga a questa appena commentata, anche nelle divergenze fra i traduttori. Si tratta di una parte della risposta che Segismundo dà ai soldati che sono entrati nella torre per liberarlo, all'inizio del terzo atto:

Y pues sé 2320  
que toda esta vida es sueño,  
idos, sombras, que fingís  
hoy a mis sentidos muertos  
cuerpo y voz, siendo verdad  
que ni tenéis voz ni cuerpo; 2325

Orioli traduce il v. 2321 con «che la vita è solo un sogno» (p. 153); Cancelliere e Puccini con «che tutta la vita è sogno» (rispettivamente p. 199 e p. 173). E ancora, poco più avanti, sempre Segismundo:

Ya os conozco, ya os conozco,  
y sé que os pasa lo mesmo  
con cualquiera que se duerme. 2340  
Para mí no hay fingimientos,  
que, desengañado ya,  
sé bien que la vida es sueño.

Adesso Orioli traduce il v. 2343 con «so già che la vita è sogno» (p. 155); «so bene che la vita è sogno» (p. 199), Cancelliere; «ben so che la vita è sogno» (p. 175), Puccini. Ma quando, poco dopo, a «la vida» come soggetto si sostituisce «aquesto mesmo», ecco che di nuovo sia Orioli sia Puccini ritornano a inserire l'articolo indeterminativo:

SEGISMUNDO Ya  
otra vez vi aquesto mesmo  
tan clara y distintamente 2350  
como agora lo estoy viendo,  
y fue sueño.

Orioli: «e fu un sogno» (p. 155); Puccini: «Ma era un sogno» (p. 175); Cancelliere, più coerente, traduce «e fu sogno» (p. 201). Stessa situazione sintattica e stesse scelte al v. 2964: è sempre Segismundo che parla, quando sta per cedere al desiderio nei confronti di Rosaura.

Esto es sueño, y pues lo es,  
soñemos dichas agora, 2965  
que después serán pesares.



confusión y no menor,  
¿cómo mi vida le nombra  
sueño?

Tradurre *La vita è sogno* trasporta dunque fin nel titolo la contrapposizione essenziale che si manifesta in questi versi; è una scelta interpretativa giustificatissima, che tuttavia, mi pare, esercita una certa forzatura rispetto all'uso corrente italiano; forzatura che emerge nelle menzionate oscillazioni nel tradurre, internamente al testo, il sintagma «es sueño» / «fue sueño». A riprova, si veda come l'introduzione dell'articolo indeterminativo nella traduzione del nome del predicato scivoli «a tradimento» perfino nella traduzione del v. 1683 da parte di Enrica Cancelliere, che pure fra i tre traduttori che, come ho più volte detto, sono stati per me un punto di riferimento, è la più costante nell'evitare l'uso dell'articolo: «Ma ora, uccidendoti, vedrò / se è realtà oppure solo un sogno» (p. 141).

In queste pagine, come ho già detto, non mi propongo affatto di difendere la scelta traduttiva del titolo *La vita è un sogno* per *La vida es sueño* come la migliore possibile, ma solo di mostrarne le ragioni. Come ha affermato Umberto Eco, tradurre, cioè «dire quasi la stessa cosa» in un'altra lingua, «è un procedimento che si pone [...] all'insegna della negoziazione»<sup>2</sup>; non sempre il traduttore ha a disposizione un'unica traduzione accettabile, molto più spesso ha davanti a sé diverse opzioni e deve necessariamente sceglierne una, dopo averne soppesato svantaggi e benefici. Nel mio caso, la scelta di tradurre il titolo come *La vita è un sogno* ha obbedito a diverse considerazioni. La prima è stata, come ho già detto, l'esigenza di mantenere una coerenza traduttiva fra tutti i sintagmi analoghi presenti nel testo. Il fatto che molti di questi sintagmi siano stati tradotti (soprattutto da Orioli, ma anche da Puccini e, anche se in minor misura, da Cancelliere) con l'articolo indeterminativo prima del nome del predicato, ha rafforzato una mia convinzione linguistica (sarebbe meglio chiamarla «percezione», poiché non è esplicitata in nessuna grammatica italiana da me consultata): che cioè in italiano, se la parte nominale del predicato è un sostantivo, si tenda a farla precedere da un articolo, determinativo o indeterminativo a seconda dei casi. Naturalmente è possibile anche la scelta contraria, però mi pare che la tendenza maggioritaria sia all'uso dell'articolo prima del nome del predicato. Porterò a supporto un esempio che mi pare in tutto analogo, sia nella struttura sintattica sia nel significato apotegmatico, al sintagma che ci interessa: la frase biblica «Militia est vita hominis super terram» (*Giobbe*, 7:1, versione della Vulgata). La cosiddetta Bibbia Riveduta di Luzzi (revisione della gloriosa traduzione del Diodati, Ginevra, 1607) traduce la frase con «La vita dell'uomo sulla terra è una milizia»<sup>3</sup>. Il

---

<sup>2</sup> Umberto Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003, p. 10.

<sup>3</sup> *La Sacra Bibbia. Versione riveduta*, a cura di Giovanni Luzzi. Testo consultabile alla pagina web <http://www.intratext.com/IXT/ITA0169/> (data consultazione: 22/05/2011). Le traduzioni più recenti, condotte sui testi originali oppure sulla cosiddetta Nuova Vulgata, hanno versioni diverse, e invano vi cercheremmo un corrispondente traduttivo funzionale al caso esemplificato.

*Vocabolario Treccani*<sup>4</sup>, alla voce *milizia*, all'accezione 3a, sotto l'indicazione «fig.» ('accezione figurata') scrive: «*la vita è una m[ilizia]*. (cfr. *Giobbe 7:1: militia est vita hominis super terram*), frase, questa, adoperata anche estens., a significare che la vita è in genere una lotta o che essa va spesa al servizio di un nobile ideale». Se si cerca in Internet la frase latina, si troveranno una quantità di siti (articoli religiosi, citazioni latine, ecc.) nei quali la traduzione è correntemente «La vita dell' uomo sulla terra è una milizia»<sup>5</sup>, «La vita per l' uomo sulla terra è un combattimento»<sup>6</sup>. Ma è giusto dire anche che una delle traduzioni storiche della *Vulgata* in italiano, la Bibbia di Antonio Martini (1769), traduce la stessa frase con «Milizia ell' è la vita dell' uomo sopra la terra»<sup>7</sup>, dunque senza articolo.

Ma torniamo al titolo del dramma calderoniano e alla storia della sua traduzione in italiano. L'affermarsi dell'opzione *La vita è sogno* è un fenomeno esclusivamente novecentesco, sulle cui dinamiche vale la pena di soffermarsi, non senza prima aver fatto una breve carrellata sulla storia traduttiva precedente, che è invece quasi unanimemente orientata a tradurre il titolo con *La vita è un sogno*, sulla stessa linea peraltro dell' inglese, del francese e del tedesco, lingue nelle quali il titolo del dramma calderoniano si è sempre tradotto (e tutt'oggi viene tradotto senza eccezioni) rispettivamente con *Life is a dream*, *La vie est un songe*, *Das Leben ist ein Traum*. Nel XVII secolo, delle sette traduzioni-adattamenti in italiano censite da Carmen Marchante, tra cui la più volte ristampata e riadattata *La vita è un sogno* attribuita a Giacinto Andrea Cicognini, solo una si intitola *La vita è sogno*<sup>8</sup>. Nel XIX secolo, le due traduzioni di Pietro Monti (1855) e Giovanni La Cecilia (1857) si intitolavano entrambe *La vita è un sogno*<sup>9</sup>. *La vita è un sogno* intitolava Arturo Farinelli nel 1916 il suo erudito saggio sulle fonti del dramma<sup>10</sup>; così intitolavano le

---

<sup>4</sup> <http://www.treccani.it/vocabolario/milizia/> (data consultazione: 14/05/2011).

<sup>5</sup> [http://retescuole14-15.it/prodotti/02\\_03/classel/motti.htm](http://retescuole14-15.it/prodotti/02_03/classel/motti.htm) (data consultazione: 22/05/2011); [http://www.efira.it/locuzioni\\_latine/index\\_m.htm](http://www.efira.it/locuzioni_latine/index_m.htm) (data consultazione: 22/05/2011).

<sup>6</sup> [http://www.salpan.org/ARTICOLI/Militia\\_hominis.htm](http://www.salpan.org/ARTICOLI/Militia_hominis.htm) (data consultazione: 22/05/2011).

<sup>7</sup> *Vecchio Testamento secondo la Volgata tradotto in lingua italiana e con annotazioni dichiarato da mons. Antonio Martini*, vol. X. Consultata nell'edizione di Venezia, 1831, digitalizzata sotto la direzione di Vittorio Volpi e disponibile nel sito [http://www.utopia.it/allegati/bibbia\\_martini\\_online\\_testo.htm](http://www.utopia.it/allegati/bibbia_martini_online_testo.htm) (ultima consultazione: 22/05/2011).

<sup>8</sup> Si tratta di una commedia del "repertorio di Eulalia", attrice di una compagnia al servizio del duca di Modena, repertorio copiato in calce a una lettera del 1681 conservata nell'Archivio di Stato di Modena e menzionata da Carmen Marchante, «Calderón en Italia: traducciones, adaptaciones, falsas atribuciones y scenari», in Maria Grazia Profeti (a cura di), *Tradurre, riscrivere, mettere in scena*, Firenze, Alinea, 1996, p. 57; poi rivisto in *Calderón en Italia. La Biblioteca Marucelliana Firenze*, Firenze, Alinea, 2002, p. 86.

<sup>9</sup> Pietro Calderón de la Barca, *Teatro scelto, con opere teatrali di altri illustri poeti castigliani, volgarizzamento con prefazioni e note di Pietro Monti*, Milano, Società Tipografica dei classici italiani, 1855, II; *Teatro scelto spagnuolo antico e moderno [...] versione italiana di Giovanni La Cecilia*, Torino, Società Unione Tipografico-Editrice, 1857, III (*La vita è un sogno* vi viene attribuita a Lope de Vega).

<sup>10</sup> Arturo Farinelli, *La vita è un sogno*, Torino, Bocca, 1916, 2 voll.

loro traduzioni Angelo Monteverdi nel 1920<sup>11</sup>, Camillo Berra nel 1931<sup>12</sup> e Corrado Pavolini nel 1943<sup>13</sup>.

Proprio il 1920, anno nel quale si pubblica la traduzione di Monteverdi, è da considerarsi il *terminus a quo* per l'affermazione, sempre più consistente, del titolo alternativo che traduce letteralmente lo spagnolo. Il 1920 è infatti l'anno nel quale Gherardo Marone pubblica a Napoli la prima edizione della sua traduzione, poi più volte ristampata da Bompiani, con il titolo *La vita è sogno*<sup>14</sup>. Lo seguono in questa scelta Gerolamo Bottoni (1927)<sup>15</sup>, Gian Francesco Malipiero (1944)<sup>16</sup>, Antonio Gasparetti (1957)<sup>17</sup>, Francesco Saba Sardi (1970)<sup>18</sup>, oltre ai tre traduttori che ho menzionato fin dall'inizio, Orioli, Cancelliere e Puccini. Può aver pesato sull'adozione di questa scelta, via via più unanime con lo scorrere degli anni, la statura culturale del suo iniziatore, l'italo-argentino Gherardo Marone, intellettuale di rilievo negli anni a cavallo fra prima e seconda guerra mondiale, amico personale di Ungaretti, antifascista attivo e coerente, italianista e ispanista molto prolifico? E' impossibile rispondere con certezza, ma a me pare probabile che la scelta di Marone abbia influito con forza sul circolo di intellettuali che in un modo o in un altro entrarono in contatto con lui; un circolo assai ampio che può essere stato determinante nell'imporre questo titolo al mondo della cultura italiana del secondo dopoguerra<sup>19</sup>. Sarà il caso di ricordare a questo proposito che Salvatore Quasimodo scelse proprio questo titolo per una raccolta di sue poesie composte tra il 1946 e il 1948, caratterizzate da una vena di consapevolezza civile e di impegno etico: *La vita non è sogno* (1949). Il titolo *La vita è un sogno* viene così progressivamente abbandonato, fino al punto di perdere le sue risonanze "alte", connesse con la citazione intertestuale del dramma calderoniano; a riprova, nel 1993 venne utilizzato per tradurre il titolo di un film americano di seconda categoria, la commedia *Dazed and confused* di Richard Linklater.

---

<sup>11</sup> *Drammi di Pedro Calderón de la Barca*, tradotti da A. Monteverdi, *La Vita è un Sogno, Il Mago Prodigioso*, Firenze, Luigi Battistelli, 1920, vol. I.

<sup>12</sup> Pedro Calderón de la Barca, *La vita è un sogno, Il principe costante*, a cura di Camillo Berra, Torino, Tipografia Sociale-UTET, 1931 (più volte ristampata negli anni successivi).

<sup>13</sup> Pedro Calderón de la Barca, *La vita è un sogno. Dramma in tre atti e sette quadri*, versione [dallo spagnolo] di Cesare Vico Ludovici, Giulio Pacuvio e Corrado Pavolini, Torino, Set-Soc. Ed. Torinese (edizioni de *Il dramma*), 1943.

<sup>14</sup> Pedro Calderón de la Barca, *La vita è sogno*, con un commento di Gherardo Marone, Napoli, l'Editrice italiana, 1920.

<sup>15</sup> Pietro Calderón de la Barca, *La vita è sogno*, prefazione e traduzione di Gerolamo Bottoni, Milano, C. Signorelli, 1927.

<sup>16</sup> *La vita è sogno* (da Calderón de la Barca): tre atti e quattro quadri, libera traduzione [dallo spagnolo] di G. Francesco Malipiero. Milano, Tip. A. Cordani, 1944.

<sup>17</sup> Pedro Calderón de la Barca, *La vita è sogno*, traduzione [dallo spagnolo e nota di] Antonio Gasparetti, Milano, Rizzoli, 1957.

<sup>18</sup> Pedro Calderón de la Barca, *La vita è sogno - Lalcade di Zalamea - Il gran teatro del mondo*, introduzione e traduzione a cura di F. Saba Sardi, Milano, Fabbri, 1970.

<sup>19</sup> Sulla figura e l'opera di Marone si veda almeno Nancy L. D'Antuono, *Avventura intellettuale e tradizione culturale in Gherardo Marone*, Salerno, Laveglia, 1984.

Ma che la scelta traduttiva *La vita è sogno* sia una scelta in gran parte intellettualistica, non del tutto introiettata a livello linguistico spontaneo, lo dimostrano a mio modo di vedere i casi di oscillazione traduttiva, nel corpo del testo, dei sintagmi «es sueño», «fue sueño»; oltre a quelli già menzionati più sopra, relativi alle traduzioni di Orioli, Cancelliere e Puccini, sarebbe davvero interessante controllare quanti ne esistano nelle traduzioni di Marone, Bottoni, Malipiero, Gasparetti e Saba Sardi. In attesa di questa verifica, vorrei aggiungere alla casistica sopra riportata altri due esempi, che mi sembrano specialmente interessanti. Il primo è tratto dalla voce *La vita è sogno* redatta da Mario Casella per il *Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei personaggi*; nonostante il titolo scelto per l'opera di cui dà conto, Casella nel testo scrive, a proposito del risveglio di Segismundo nella torre alla fine del secondo atto:

E allora il problema della vita, in rapporto alla vana fantasmagoria del mondo sensibile, gli si illumina di una luce nuova. Tutta la vita è un sogno, che bisogna vivere con la coscienza che essa è un sogno dal quale dovremo un giorno svegliarci, portando con noi soltanto la somma del bene compiuto<sup>20</sup>.

Il secondo caso è a noi più vicino, ed è tratto dal manifesto per la rappresentazione del dramma calderoniano messa in scena dal Piccolo di Milano (Teatro Strehler) per la regia di Luca Ronconi nella stagione teatrale 1999-2000: il titolo scelto è *La vita è sogno*, ma sul manifesto, in sovrimpressioni al titolo, compaiono in caratteri grandi i versi di chiusura del secondo atto, riadattati dalla traduzione di Luisa Orioli: «Tutta la vita è un sogno e i sogni son sogni»<sup>21</sup>.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

[le traduzioni de *La vida es sueño* sono elencate seguendo l'ordine alfabetico del nome del traduttore]

<http://archivio.piccoloteatro.org/eurolab/index.php?tipo=4&ID=117&imm=1&contatore=0&real=0> (data consultazione: 15/05/2011).

[http://retescuole14-15.it/prodotti/02\\_03/classeL/motti.htm](http://retescuole14-15.it/prodotti/02_03/classeL/motti.htm) (data consultazione: 22/05/2011).

[http://www.salpan.org/ARTICOLI/Militia\\_hominis.htm](http://www.salpan.org/ARTICOLI/Militia_hominis.htm) (data consultazione: 22/05/2011).

[http://www.efira.it/locuzioni\\_latine/index\\_m.htm](http://www.efira.it/locuzioni_latine/index_m.htm) (data consultazione: 22/05/2011).

Calderón de la Barca, Pedro, *La vita è un sogno, Il principe costante*, a cura di Camillo Berra, Torino, Tipografia Sociale-UTET, 1931.

---

<sup>20</sup> *Dizionario letterario delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Milano, Bompiani, 1951, VII, p. 834.

<sup>21</sup> <http://archivio.piccoloteatro.org/eurolab/index.php?tipo=4&ID=117&imm=1&contatore=0&real=0> (data consultazione: 15/05/2011).

- Calderón de la Barca, Pietro, *La vita è sogno*, prefazione e traduzione di Gerolamo Bottoni, Milano, C. Signorelli, 1927.
- Calderón de la Barca, Pedro, *La vita è sogno*, traduzione di Enrica Cancelliere, Palermo, Edizioni della fondazione Andrea Biondo – Teatro stabile di Palermo, 1985 (ed. successiva, Palermo, Novecento, 2000).
- Calderón de la Barca, Pedro, *La vita è sogno*, traduzione [dallo spagnolo e nota di] Antonio Gasparetti, Milano, Rizzoli, 1957.
- Vega, Lope de [Calderón de la Barca, Pietro], *La vita è un sogno*, in *Teatro scelto spagnolo antico e moderno [...] versione italiana di Giovanni La Cecilia*, Torino, Società Unione Tipografico-Editrice, 1857, III.
- La vita è sogno* (da Calderón de la Barca): tre atti e quattro quadri. Libera traduzione [dallo spagnolo] di G. Francesco Malipiero. Milano, Tip. A. Cordani, 1944.
- Calderón de la Barca, Pedro, *La vita è sogno*, con un commento di Gherardo Marone, Napoli, l'Editrice italiana, 1920.
- Drammi di Pedro Calderón de la Barca*, tradotti da A. Monteverdi, *La Vita è un Sogno, Il Mago Prodigioso*, Firenze, Luigi Battistelli, 1920, I.
- Calderón de la Barca, Pietro, *Teatro scelto, con opere teatrali di altri illustri poeti castigliani, volgarizzamento con prefazioni e note di Pietro Monti*, Milano, Società Tipografica dei classici italiani, 1855, II.
- Calderón de la Barca, Pedro, *La vita è sogno. Il dramma e l'«auto sacramental»*, a cura di Luisa Orioli, Milano, Adelphi, 1967 (9ª ed., 2005).
- Calderón de la Barca, Pedro, *La vita è sogno*, traduzione di Dario Puccini, in: *Teatro del «Siglo de Oro»*, tomo III: Calderón, Milano, Garzanti, 1990 (ed. singola, Milano, Garzanti, 2003).
- Calderón de la Barca, Pedro, *La vita è sogno - L'alcade di Zalamea - Il gran teatro del mondo*, introduzione e traduzione a cura di F. Saba Sardi, Milano, Fabbri, 1970.
- Calderón de la Barca, Pedro, *La vita è un sogno. Dramma in tre atti e sette quadri*, versione [dallo spagnolo] di Cesare Vico Ludovici, Giulio Pacuvio e Corrado Pavolini, Torino, Set-Soc. Ed. Torinese, 1943.
- D'Antuono, Nancy L., *Avventura intellettuale e tradizione culturale in Gherardo Marone*, Salerno, Laveglia, 1984.
- Dizionario letterario delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Milano, Bompiani, 1951, VII.
- Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003.
- Farinelli, Arturo, *La vita è un sogno*, Torino, Bocca, 1916, 2 voll.
- Marchante, Carmen, «Calderón en Italia: traducciones, adaptaciones, falsas atribuciones y scenari», in Maria Grazia Profeti (a cura di), *Tradurre, riscrivere, mettere in scena*, Firenze, Alinea, 1996, pp. 17-63 (ora anche in *Calderón en Italia. La Biblioteca Marucelliana Firenze*, Firenze, Alinea, 2002, pp. 43-93).
- La Sacra Bibbia. Versione riveduta*, a cura di Giovanni Luzzi, <http://www.intratext.com/IXT/ITA0169/> (data consultazione: 22/05/2011).
- Vecchio Testamento secondo la Volgata tradotto in lingua italiana e con annotazioni dichiarato da mons. Antonio Martini*, X. [http://www.utopia.it/allegati/bibbia\\_martini\\_online\\_testo.htm](http://www.utopia.it/allegati/bibbia_martini_online_testo.htm) (data consultazione: 22/05/2011).
- Vocabolario Treccani*, <http://www.treccani.it/vocabolario/> (data consultazione: 14/05/2011).